

HAVE A NICE DAY
JOHNNYLAMESMAN.COM

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale



Libero

Sabato 11 settembre 2010



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO ANNO XLV NUMERO 218 EURO 1,20*

**ECCO PERCHÉ IN UNA SETTIMANA IL SENATUR HA DETTO TUTTO E IL SUO CONTRARIO**
Ma chi ha messo il vino nell'ampolla di Bossi?

GIULIANO ZULIN a pag. 7

L'EDITORIALE**QUALCUNO DICA AL PD
CHE LA VITTIMA
È CHI PRENDE LE BOTTE**

di MAURIZIO BELPIETRO

Il Partito democratico è una vittima, anziché la vittima. Così Rosy Bindi, giovedì sera su La7, ha commentato l'aggressione al segretario Cisl Raffaele Bonanni alla festa del Pd. Con un sorprendente ribaltamento dei ruoli, la presidentessa del maggior partito di sinistra ha in questo modo inteso re-

spingere ogni responsabilità per ciò che è accaduto a Torino, negando non tanto di aver organizzato l'agguato (cosa che nessuno ha mai neanche lontanamente

ipotizzato), ma di aver chiuso gli occhi di fronte al clima di odio che si va diffondendo nel Paese. Situazione a cui proprio il Pd e i suoi alleati hanno in larga parte contribuito.

Del resto, sul tema della violenza politica e del terrorismo, lo stravolgimento (...)
segue a pagina 13

**Strategia anti-Cav (e Vendola)
E Bersani per resistere
ritorna comunista**

di MATTIAS MAINIERO

Guarda un po' che ci tocca fare: aiutare Pierluigi Bersani, spiegarci che il futuro di un partito vale più di una candidatura, che il piccolo cabotaggio politico non porta da nessuna parte. E che i comunisti, per il bene del Partito Democratico, non devono stare nel Partito Democratico.

Antefatto: P. B., con licenza parlando, se la sta facendo sotto. Teme, con qualche fondato motivo, che alle primarie Nichi Vendola gli soffi il posto. Come se non bastasse, ha pure quel chiodo fisso dell'antiberlusconismo che gli perfora il cervello e non lo fa ragionare come (...)
segue a pagina 9

FINI, SCUSATE ABBIAMO SCHERZATO

SEGNALI DI PACE Tutti hanno capito che il Cav ha i numeri per fare a meno di Gianfranco e che il voto è un rischio. È tempo di tubare, ma quanto durerà?

di MARIO GIORDANO

Che sia un giorno diverso dagli altri lo dimostra il fatto che alle 19.30 le agenzie incredibilmente non hanno (...)
segue a pagina 3

I DUE EX DELFINI**Il sorpasso a cena di Pier**

di RENATO BESANA

a pagina 4

**• APPUNTO •
di FILIPPO FACCI****I comunicatori**

Tutto può essere detto, ogni frase può essere rovesciata e contraddetta coi giornalisti bramosi di rilanciare su carta e teleschermi: che tanto noi siamo un branco di deficienti - pensano - e ce le beviamo tutte, noi pensiamo con il cuore o con il portafoglio - pensano - e mai con l'intelletto. Elezioni sì, no, forse. Fini deve sloggiare, anzi no, anzi dipende. Silvio Berlusconi ha detto: «Fini vuole la sua azienda». No comment. Franco Frattini ha detto: «Non vedo perché ci si dovrebbe dispiacere se parlamentari non eletti con la maggioranza scelgono di sostenere il governo». Ah, ecco: purché sappia che secondo logica aristotelica il ragionamento vale anche all'inverso: «Non vedo perché ci si dovrebbe dispiacere se parlamentari eletti con la maggioranza scelgono di non sostenere il governo». Poi Sandro Bondi: ha detto che la stampa italiana non dà conto di «quello che accade realmente nel paese»; e qui ha ragione, perché la stampa italiana dà conto delle cazzate dei politici. Poi ha detto che l'informazione televisiva è ormai «un'arena dove si è buttati e bisogna soltanto combattere». Povero, viene buttato: mica è colpa sua, è colpa di noi barbari. È colpa nostra se in tv c'è Bondi che litiga, allora cambi canale e ancora c'è Bondi che litiga. Ps: non si contemplano esponenti dell'opposizione, ora, perché non risulta definitivamente provato che da quelle parti vi sia traccia di vita.

Arrestiamo questa ragazza

Figlia di un pm, è lei che ha sparato il fumogeno addosso al segretario Cisl. La vittima denuncia i cattivi maestri, il ministro Sacconi parla di «rigurgito terroristico» e chiede il fermo della giovane. Hanno ragione

C. ANTONELLI, A. MELUZZI, A. MORIGI, E. PAOLI alle pagine 12-13

**La società cui fa capo il patrimonio di famiglia non esiste
Il mistero americano dei Tulliani**

di MARY GIUFFRÈ

L'unica Windrose nello Stato di New York è stata scelta (...)
segue a pagina 11

IL BIGLIETTO DA VISITA DEL COGNATO**«Sono io il referente di Fini in Rai»**

di GIANLUIGI NUZZI

a pagina 10

**Libro smonta i pregiudizi sul Nordest
Noi veneti non lavoriamo per gli schei****Il calcio si ferma****Non dovete credere
ai miliardari in sciopero**

di LUCIANO MOGGI

Come al solito lo scontro tra l'Aic (Associazione Italiana Calciatori) e la Lega Calcio (...)
segue a pagina 42

di STEFANO LORENZETTO

Non l'Italia, ma il Veneto, è una repubblica fondata sul lavoro. Se non si capisce questo, non si comprende nulla di noi. Gli altri pensano che lo facciamo per i soldi. Sono quelli che su Repubblica, Corriere della Sera, Stampa, Unità scrivono schei, persino nei titoli. Sono tanti: Curzio Maltese, Gad Lerner, (...)
segue a pagina 36

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni, ma solide realtà

**Kamikaze fermato a Copenaghen
Rogo del Corano, un idiota tira gli altri**

di DAVIDE GIACALONE

Terry Jones, quel tale che indica nel rogo la giusta sorte del corano, è reverendo per chi lo voglia riverire e pastore per chi voglia far parte del suo gregge. Essendo escluso da ambo le possibilità, lo considero un fondamentalista, con tendenza esibizionista. Le fiamme che lo affascinano e lo rendono famoso (...)
segue a pagina 16

Conto da 4 milioni**I ministeri non pagano
la tassa sui rifiuti**

di CHIARA BUONCRISTIANI

Quando si dice il buon esempio: i ministeri della Salute, dei Lavori pubblici, del Lavoro (...)
segue a pagina 15



Il maestro della spy-story Forsyth sconvolto da Buccinasco «Capitale dei narcos»

Chissà che cosa ne pensa il nostro amico Loris Cereda, che si è assunto da qualche anno l'ingrato compito di fare il sindaco a Buccinasco, nell'hinterland milanese. Anche una star della letteratura mondiale d'intrattenimento, Frederick Forsyth (nella foto), autore de *Il giorno dello sciaccallo* e poi di numerosi al-

tri romanzi di intreccio spionistico e poliziesco, ieri al Festivalletteratura di Mantova ha detto: «Tutti abbiamo in mente la mafia siciliana e all'estero nessuno ha mai sentito parlare della Ndrangheta, ma forse questa è l'organizzazione più forte, dove regna ancora una forte omertà. È radicata in molti Paesi euro-

pei, è molto potente in Germania, e ha una base anche in Australia». Interrogato se sia l'organizzazione più potente del mondo, Forsyth risponde così: «Ci sono anche i russi, che sono potentissimi e le fanno concorrenza». Lo scrittore, che è anche un esperto di sistemi criminali, pochi giorni fa ha visitato

l'hinterland milanese. «Sono stato a Buccinasco. È molto simile alla Calabria ed è popolato in buona parte da calabresi». Non che Milano sia un paradiso terrestre. «È la capitale europea della cocaina», ha spiegato. Siamo freschi. E d'altronde, secondo lui, la situazione del narcotraffico nel mondo è

LIBRO-VERITÀ

Noi veneti amiamo il lavoro più degli schei

Il giornalista veronese Lorenzetto smonta i luoghi comuni sugli abitanti del Nordest, tutt'altro che avidi e ignoranti. Come dimostra la sua vita all'insegna dell'editore più prestigioso

È uscito *Cuor di veneto*, il nuovo libro di Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore di origini veronesi, che ha per sottotitolo "Anatomia di un popolo che fu nazione" (Marsilio, pp. 304, euro 19). Per gentile concessione dell'editore, ne anticipiamo un brano.

segue dalla prima
STEFANO LORENZETTO

(...) Chiara Beria di Argentine, Nico Orenge, Roberto Cotroneo, Jenner Meletti, Mattia Chiusano, Michele Smargiassi, Stefano Marroni, Pierluigi Panza, Luigi Offeddu, Marco Imarisio, Cesare Martinetti, Gigi Padovani, Bruno Ventavoli, Mirella Serri, Toni Jop. Così estranei a questa realtà da ignorare la corretta grafia, schei, abbreviazione degli austroungarici *scheidemünze*, gli spiccioli in uso nel Lombardo-Veneto.

Palancai. E polentoni. Epiteto spregiativo speculare a terroni. Questo pensa di noi la maggioranza degli italiani. Si sbagliano. «Fare soldi per fare soldi per fare soldi, mille fabbriche e nessuna libreria» è lo stesso frusto pregiudizio che Giorgio Bocca negli anni Sessanta attagliava ai calzolari di Vigevano. Eppure il Nordest oggi è il terzo polo di lettura d'Italia, e per di più in crescita, dopo le aree Lombardia-Piemonte e Roma-Napoli.

Un clic di troppo e i risparmi spariscono

Guardo a me stesso. Se lavorassi per i soldi, sarei anche molto attento a come investirli. Di fatto è come se non li avessi, e non solo perché non li ho mai visti, in senso fisico, dico. Controprova. Il 5 gennaio, con un colpo di clic sul computer, per errore li ho trasferiti dal Conto Arancio a una banca con la quale avevo chiuso i rapporti da un anno e mezzo. Non mi sono accorto che nel menù a tendina del sito erano rimaste le vecchie coordinate. O meglio, non ho proprio guardato. L'esatto contrario di ciò che faccio con libri e articoli, che rileggo due, tre, dieci volte, appunto perché sono lavoro. A tutt'oggi, 16 gennaio, ignoro dove siano finiti i risparmi messi da parte per far studiare i miei figli. Aspetto che il gruzzolo torni indietro. Ma senza angosce. Un genovese, al posto mio, non ci dormirebbe la notte. Ciò nonostante i liguri passano per parsimoniosi, i veneti per avidi.

Mai lavorato per farmi la barca - fra l'altro totalmente inavvisibile, dato il *train de vie* - come un mio cugino disegnatore, Floriano Bozzi, che, trasferitosi a Milano, era stato soggiogato



RE DELLE INTERVISTE

Il giornalista veronese Stefano Lorenzetto (1956), re delle interviste del *Giornale* e collaboratore di *Panorama*. In alto, la copertina del suo ultimo libro "Cuor di Veneto", edito da Marsilio

vedova ottenne un posto da operaia alla Mondadori. Una zia di mia moglie stirava le camicie a Leonardo Mondadori quando questi abitava in una *dépendance* del cinquecentesco Giardino Giusti. Mia moglie da bambina studiava dizione e recitazione con Luca, il nipote di Arnoldo, figlio di Cristina, detta Pucci, e di Mario Formenton. I miei figli hanno imparato a leggere sui libri Mondadori e a nuotare nelle piscine dello Sporting club Mondadori.

Il tipografo Landucci e la sintassi del Vate

Da giovane cronista, feci in tempo a raccogliere la testimonianza di Federico Landucci, 94 anni, che era stato il primo dei sette tipografi assunti da Arnoldo Mondadori nel 1919. Promosso correttore di bozze, Landucci aveva raddrizzato i periodi a Francesco Pastonchi, il poeta ligure che pescò in una terzina dantesca il motto della casa editrice avvolto fra le spine di una rosa: «In su la cima». Aveva corretto la scrittura anche di Virgilio Brocchi e di Antonio Beltramelli, e una volta persino la sintassi di Gabriele D'Annunzio, il quale, anziché adontarsene, lo ringraziò offrendogli una lauta cena. La competenza linguistica di Landucci doveva essere fortemente scemata con l'età, perché continuava a ripetermi: «Chi lavora per Mondadori sono signori». Questo libro esce per Marsilio, quindi temo che mi toccherà lavorare ancora a lungo.

dalle lusinghe della metropoli e una domenica volle a tutti i costi invitare mio padre, mia madre, due miei fratelli e me sul suo yacht. La gita sul lago Maggiore si risolse in un attacco collettivo di chinetosi, meritata punizione per aver violato la legge sempiterna enunciata da mio nonno: «Osèi in ciel, péssi in acqua, òmeni in tèra», uccelli in cielo, pesci in acqua, uomini in terra.

Floriano aveva cominciato disegnando le copertine dei Gialli Mondadori. Poi era emigrato a Parigi, dove nel 1950 l'editore Cino Del Duca gli aveva offerto un contratto da mezzo milione di franchi per un nuovo giornale di romanzi rosa che si chiamava *Nous Deux*. Tornato in Italia, era stato capace di conciliare le mezzetinte per la rubrica "I fatti del giorno" su *Famiglia Cristiana*, il settimanale delle Paoline, con le avventure horror sceneggiate da Pier Carpi e soprattutto con Bernarda, una storia erotica firmata per pudore Sam Göspel, commissio-

nato Menelik da Adelina Tattilo, proprietaria di Playmen e prima moglie di Saro Balsamo, l'editore che si vantava d'aver «dato le tette all'Italia».

L'odore di carta dalle ciminiere

Come quella di Floriano, finita prematuramente, la mia vita non avrebbe preso alcuna direzione se non fosse esistito Arnoldo Mondadori. Sono nato nella città, Verona, da cui nel 1919 cominciò la fortuna di Mondadori. Sono cresciuto nella strada che conduce alle Officine grafiche Mondadori. Ho frequentato la scuola media a 200 metri dalla Mondadori. Ho imparato a distinguere la direzione del vento dall'odore di carta essiccata che usciva dalle ciminiere della Mondadori. In campeggio estivo a Molveno dormivo in una tenda piantata sui caucci delle rotative offset regalati dalla Mondadori. Le prime collaborazioni fisse a testate nazionali sono state con Bolero e poi con *Panorama*, editi dalla Mondadori.

I favolosi compensi che mi arrivavano da Milano si può dire che li restituissero, nel senso che li depositavo all'agenzia di Porta Vescovo della Cassa di risparmio dove aveva il conto corrente la Mondadori. Attualmente sono assunto da due testate che appartengono, in tutto o in parte, alla Mondadori.

Mio suocero era di Ostiglia, il paese di Mondadori, e lavorò per l'editore fino alla pensione, così come da suoi fratelli. Anche mia suocera lavorava alla Mondadori: è lì che conobbe il futuro marito. Il nonno paterno di mia moglie era il falegname di Ermete Mondadori, che grazie ai buoni uffici del fratello Arnoldo aveva ottenuto dal regime fascista l'appalto per costruire i banchi delle scuole elementari del Regno. Il padre di mia suocera morì nel 1943 precipitando da un'impalcatura mentre stava nascondendo dentro una caverna, a Soave, la rotativa Man che Mondadori gli aveva ordinato di smontare per non farsela rubare dai nazisti. A titolo di risarcimento, la